

Marino Periotto

RESTI DI STORIA

Costruzioni militari

nell'area di Malciaussia nelle Valli di Lanzo


Editrice | UNI Service

Marino Periotto, *Resti di storia*
Copyright © 2011 Editrice UNI Service
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.uni-service.it – info@uni-service.it

Prima edizione: giugno 2011, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6178-706-3

Immagini di Marino Periotto

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

SOMMARIO

9	PREMESSA	
13	LA GUARDIA ALLA FRONTIERA E I CENTRI DI DIFESA FISSA	
17	LE OPERAZIONI DEL LEVANNA	
21	ITINERARI	
	Giro attorno al lago di Malciaussia	23
	Anello Malciaussia	27
	Colle dell'Autaret	33
	Punta Ribon – Cresta dell'Arcelle	39
43	BIBLIOGRAFIA	

RESTI DI STORIA

Costruzioni militari

nell'area di Malciaussia nelle Valli di Lanzo

PREMESSA

“**A**l mattino del 18 agosto 1931 saliamo al Colle dell’Autaret. A metà dell’erto sentiero ci aspetta una caratteristica figura di graduato della Milizia Confinaria, un forte valdostano. Saliamo insieme al Colle e arrivati sul pianoro, a 200 metri dal confine, di fronte al laghetto, ci troviamo davanti a qualcosa che ci lascia un dubbio se realmente siamo nel luogo della carta fissata. Un rifugio si erge, lindo e grazioso, tutto costruito in pietra con muri spessi 60 centimetri”.

Ecco la descrizione di una comitiva dell’Uget (unione giovane escursionisti torinesi) del rifugio Romano Moisé all’Autaret.



I passi alpini fin dall'epoca romana dove transitavano importanti vie di comunicazione, furono interessate da opere che consentivano il controllo e la sicurezza dei valichi. Ad esempio, da Usseglio attraverso il Colle d'Arnas e il Colle dell'Autaret si raggiungeva facilmente l'altro versante alpino, in territorio francese.

Nel corso dei secoli questi passaggi hanno subito alternanti vicissitudini e sono stati da sfondo ai grandi fatti storici. È solo con l'avvento delle strade carrabili attuali che questi valichi primari e secondari (di collegamento tra la Valle di Viù con la vicina Val di Susa), hanno finito per cadere nell'oblio e oggi sono solo ad appannaggio degli escursionisti.

L'uomo ha in qualche modo cercato nei secoli di controllarne il passaggio e ha realizzato opere ancora oggi visibili, anche perché riadattate nel corso dell'ultimo conflitto mondiale. A Malciaussia passava la strada per l'Autaret, per la quale transitava un tempo anche la posta a cavallo tra Torino e la Savoia. La sua importanza era tale che gli abitanti della Valle di Viù erano obbligati a concorrere alla conservazione e a prestare l'opera per mantenere sgombro il sentiero che sale da Malciaussia.

Da questo valico nel 1575 incombeva il pericolo di un'epidemia di peste, vennero disposte severe misure di difesa contro il contagio che contemplava anche la difesa del valico. Durante la guerra franco-piemontese del 1792-96 transitò una pattuglia di quaranta soldati francesi che scese in alta Valle di Viù. La costruzione delle opere fisse di controllo e rifugio per i militari si può far iniziare nella seconda metà dell'Ottocento, con l'unità d'Italia, quando, nel vallone dei

Sulè a quota 2526 m. le truppe di montagna costruirono un ampio ricovero che, però, era già in rovina nel 1888.

Nel 1928 un ricovero militare di Malciaussia fu consegnato dal Ministero della Guerra al Cai (Club Alpino Italiano) di Torino affinché lo trasformasse in rifugio alpino. Questo fabbricato venne sistemato dalla sottosezione del Cai di Rivoli. Nella prima quindicina di settembre del 1930 ne divenne custode Roberto Ferro Famil "Vulpot". Nel 1938 il rifugio tornò all'autorità militare.

Nel vallone esistevano però altri rifugi: il ricovero Romano Moisé e il rifugio Maria Galizia. Il Moisé, a breve distanza dal Colle dell'Autaret, fu costruito dalla Milizia Confinaria in tre mesi e inaugurato il 6 settembre 1931. Il Maria Galizia, costruito dai militari confinari del distaccamento di Usseglio durante i turni di riposo, era un solido ed elegante ricovero alpino. Inaugurato il 17 luglio 1933 con la benedizione del teol. Rocchetta, era dedicato appunto alla memoria della Galizia, una giovane di Lanzo Torinese appassionata di montagna, caduta nel 1932 alle Lance della Ciamarella sopra il Pian della Mussa mentre raccoglieva stelle alpine.



I ruderi sono ancora oggi visibili e si trovano a nord della località che sulle carte è indicata come “i Lombardi”.

I passaggi tra autorità militare e civile sono da ricondurre alle vicissitudini storiche di queste vallate che hanno sempre avuto, se pur in maniera marginale, una funzione strategica: per il transito e contrabbando con la vicina Francia prima, all'importanza di un controllo militare sulle dighe che negli anni Trenta del secolo scorso furono costruite nel vallone di Malciaussia e in quello d'Arnas, fino a raggiungere l'apice con la Seconda guerra mondiale.